

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

| | |
|-----------|-----------|
| Trimestre | Ln. 2. 80 |
| Semestre | » 5. 50 |
| Anno. | » 10. 50 |

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

| | |
|-----------|-----------|
| Trimestre | Ln. 4. 50 |
| Semestre | » 8. 50 |
| Anno. | » 16. — |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maça*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

STATE ALLEGRI

LO STATUTO NON PUO' PERICOLARE!...

Crisi Ministeriale di qua, crisi Ministeriale di là, crisi e sempre crisi!... Son già otto giorni che non si parla d'altro. Un Ministro che si ritira, l'altro che si dimette, un terzo che se ne va; D'Azeglio che protesta: o via D'Azeglio, o via Rattazzi; Cavour che dice: o dentro Rattazzi, o via Cavour; Galvagno che soggiunge (pare impossibile!): o via Cavour, o io rinunzio ai miei diciottomila franchi; La Marmora che esclama: via tutti, fuori di me; Pernati, Farini, Paleocapa che non dicono niente, ma che lasciano capire abbastanza che vorrebbero restar Ministri a qualunque costo; Boncompagni, Spinola, Arnulfi, San Martino, Cibrario che vorrebbero prenderne il posto e buscarsi il loro pingue stipendio, ecco lo stato del nostro Ministero costituzionale da otto giorni e più... cioè dalla infausta data dell'elezione di Rattazzi a Presidente della Camera dei Deputati!

Tutti si domandano: Come finirà la faccenda? Possibile che l'elezione di Rattazzi possa aver portato tanta conturbazione nelle regioni Ministeriali? Possibile che Rattazzi il quale non è niente più d'una foglia di malva, e che perciò non è nemmeno un modesto pomo di terra, sia stato il magnifico pomo della discordia gettato in mezzo ai Ministri per suscitare le ire e le gelosie della Giunone-D'Azeglio, della Minerva-Cavour e della Venere-Galvagno? Possibile che per un nonnulla di questa fatta, per un Presidente così innocuo come Rattazzi, i nostri Ministri abbiano fatto come quelle trecche che per una spilla rompono la loro antica amicizia, si graffiano, s'accapigliano, mettono in pubblico le loro magagne e si salutano a vicenda le natiche a colpi di ciabatta? E poi con quale intento commuoversi ad un tal punto per l'elezione di Rattazzi, e farne questione di Gabinetto? Forsechè il cambiamento di qualche Ministro può distruggerla? E se è vero che la Diplomazia Estera abbia arricciato il naso quando l'ha udita, la surrogazione di

un Ministro ad un altro basterà forse a chiuderle la bocca? Quel che è fatto è fatto, e Rattazzi resterebbe Presidente dopo la crisi, come prima di essa. Per distruggere questo fatto compiuto, per contentar la Diplomazia e spiegar ragionevolmente la crisi Ministeriale, non c'è che un mezzo solo, lo scioglimento della Camera che lo ha eletto... nè più nè meno. Quindi nuove elezioni di Deputati, nuova convocazione della Camera, nuova elezione del Presidente, sfratto di Rattazzi e surrogazione dell'erba di cicorea alla malva... Ma come fare d'altronde ad operare un siffatto scioglimento? Come motivarlo? Come legittimarlo? Come scusarlo? Non è forse la nostra la tanto famosa Camera possibile uscita per prodigio dall'utero del Proclama di Moncalieri coll'ajuto della levatrice D'Azeglio? Non ha dessa da tre anni coperto lo Stato de' suoi beneficii votando tutto ciò che votava il Ministero, rigettando tutto ciò che rigettavano i Ministri, alzandosi e sedendosi, sedendosi e alzandosi ad ogni alzata e seduta delle Loro Eccellenze? Fu mai possibile una docilità maggiore? Se lo Statuto non è praticabile con una Camera di una possibilità simile, è difficile che possa mai più praticarsi... E la stessa elezione di Rattazzi non fu fatta essa col beneplacito Ministeriale? Non era Cavour il protagonista maschio del connubio, di cui Rattazzi era il protagonista femmina? Figuratevi se la Camera avrebbe mai più eletto un uomo che avesse il battesimo della Democrazia, della impossibilità e della impraticabilità! Dunque che cosa bisogna concluderne? Che il puntiglio per l'elezione di Rattazzi è una farsa, che la crisi Ministeriale è un' finzione; che si piglia solo questo pretesto per isbarazzarsi della Camera, e decretarne una volta lo scioglimento, mentre lo Stato si prepara alle nuove elezioni, metter fuori il solito ritornello della Diplomazia, della necessità, delle condizioni Europee, e decretare qualche cosa di più... per esempio le esequie dello Statuto.

Ecco come parlano molti che ad ogni muover di foglia preannunziano la sepoltura dello Statuto al modo di Napoli, di Roma, di Vienna, di Firenze e di Berlino. Che buona gente! Come conoscono poco il mondo costoro! Ma non ve l'ho detto

io cento volte che il nostro Statuto non può pericolarlo? Che è dotato d'una stabilità prodigiosa?... Ci vuol tanto a capirla? Uno Statuto che ha resistito alla bufera di Novara, alla tempesta della ritirata di Milano, alla tromba marina dell'entrata dei Tedeschi in Alessandria e del bombardamento di Genova.... all'uragano del 2 Dicembre.... volete che si lasci ora abbattere da un leggiero zeffiro anti-malvino? Sarebbe come se un Capitano Marittimo che avesse passato Capo-Horn, si trovasse paura di stare ancorato in Porto! Ciò non è possibile; la *Maga* sa quel che dice! Qualunque sia il nome dei Ministri, sia che rimangano gli antichi, sia che vengano i nuovi, Boncompagni, Spinola, Arnulfi, o che so io, lo Statuto non può pericolarlo. Se fosse anche nominato lo stesso San Martino, non v'attristate mai! Sarebbe sempre la stessa cosa; lo Statuto sarebbe conservato; anzi a proposito di San Martino, come vi ho detto altra volta che sarebbe il flagello dei Genovesi, vi aggiungerò ora che sarebbe anche il flagello dei Preti... Lo so da buona fonte... Infine, a meno che non si venisse ad un Ministero La Tour-De Maistre, son persuasissimo che lo Statuto non pericolerrebbe neppure con Revel, neppure con Balbo, neppure con Menabrea.

Vedete che la mia fiducia è veramente eccessiva. Mi direte che sono d'una semplicità, d'una ingenuità politica senza pari, che sono ottimista sino al ridicolo, poichè credo alla stabilità dello Statuto in Piemonte, mentre in tutta l'Italia non ve n'ha più ombra, e in tutta l'Europa non ve ne rimane quasi più traccia; poichè credo allo Statuto pochi giorni dopo che il *mitissimo* Leopoldo d'Austria ha mandato lo Statuto Toscano all'altro mondo insieme col suo giuramento di osservarlo e mantenerlo sempre. Mi direte tutto ciò, ed avrete ragione. Eppure io persisto nella mia cecità di credere lo Statuto fuor di pericolo, e credo di aver ragione al pari di voi. Lo provo.

Che ostacolo è mai questo Statuto pei nostri Ministri? Se accade una rissa in una città, a cui si voglia dare un carattere politico, mentre ha un carattere che non voglio definire, ecco subito in pronto il *recipe* dello Stato d'Assedio nè più nè meno che sotto il beato assolutismo. La Sardegna può attestarvelo. Se v'è un Impiegato testereccio, balzano, che non garbi alle Loro Eccellenze, che si picchi di quella certa puerilità che si chiama indipendenza, che non sia un cadavere secondo la bella espressione di Farini od ardisca di pensare colla propria testa, eccovi tosto una dimissione, un collocamento a riposo, una traslocazione, un *promoveatur ut amoveatur*. Se poi l'Impiegato è militare, il rimedio è anche più spiccio ed esemplare, rimandandolo a casa senza un soldo di pensione. Se c'è in un Comune una Guardia Nazionale meno che docile; eccovi in pronto il Decreto di dissoluzione. *Idem* se si tratta d'un Consiglio Comunale o Municipale un po' Democratico. Il diritto di riunione senz'armi c'è, ma tutti si guardano però bene dal riunirsi, non volendo andar a prender domicilio in prigione. Il Circolo più avanzato in politica è oggi l'Accademia, ossia l'Arcadia di Filosofia Italiana, in cui si attacca il Governo in modo veramente *terribile* con dissertazioni di due o tre ore sull'*ente*, sull'*intuito*, sull'*io*, sull'*oggetto* e sul *subbietto*. Gran che se il nostro Governo ha potuto resistere due anni a simili *pericolosi* attacchi!

Resta il diritto d'associazione, e qui bisogna confessare ch'esso fu davvero rispettato finora, e che la sua utilità è incontrastabile; le nostre Società d'Operaj ce lo dicono; ma che perciò? Se le Società dei nostri bravi Operaj vivono e fioriscono, non è mica perchè anche alla barba dello Statuto non vi sia mezzo di distruggerle, ma perchè finora il Governo è stato tanto *generoso* da non valersene. Mi spiego. Ponete il caso che domani due individui col berretto da Operaj d'una Società qualunque, mandati o pagati non si sa da chi, si mettano a gridare in piazza: *viva la Repubblica!* Il Governo li fa tosto arrestare, e fondato su quel fatto, trova che le Associazioni Operaje ne furono l'origine, e l'una dopo l'altra le chiude tutte. Non basta quell'espedito? Ecco che mette la Città in istato d'Assedio, e le Società sono sciolte tutte di diritto.— Restano ancora l'invulnerabilità di domicilio e la libertà individuale, ma chi è quel Governo che le violi fuori di Roma e di Napoli? Le elezioni si fanno a piacere e per mandato del Ministero; dell'invulnerabilità delle opinioni dei Deputati ce n'è un saggio Ravina; quanto alla libertà di Stampa, il Ministero ha disposto le cose in modo che tutti i Giornali superstiti dello Stato si contano sulle dita, e i due o tre che appartengono

all'opposizione si scrivono colla Legge sulla Stampa sul tavolino, e si stampano collo spettro del Fisco dinanzi. A che cosa si riduce dunque questa poca *Carla*, questo misero Statuto? Perchè fare un colpo di Stato per liberarsene? I Soej dell'Accademia di Filosofia Italiana dicono: *nihil fit sine ratione sufficienti*, e perchè i nostri Ministri, i nuovi o gli antichi, dovrebbero ammazzar lo Statuto senza una ragione nè sufficiente nè insufficiente? Ferruccio moribondo diceva a Maramaldo che gli dava un'ultima pugnata: *tu uccidi un morto!*... Non so se mi spieghi!...— E l'utile che lo Statuto ha recato a Torino dove lo lasciate? E l'immensa centralizzazione, e le Camere, e la Cassazione, e l'Emigrazione ricca che versa tesori nella *Capitale*, e i fitti duplicati, e l'agiatazza generale cresciuta prodigiosamente alla Mecca in grazia dello Statuto che ha fatto tutte le Provincie sue tributarie, non le calcolate per nulla? Ve l'ho già detto altre volte; finchè la Mecca sarà interessata alla conservazione dello Statuto, lo Statuto starà, perchè la Mecca ha trovato nello Statuto la sua California.

State dunque allegri! O Spinola o Arnulfi, o Boncompagni o Rattazzi, o Galvagno o San Martino, o D'Azeglio o Cavour, qualunque siano i Ministri nuovi, saranno poco più, poco meno come i Ministri antichi. Se scioglieranno la Camera, siate certi che la riconvocheranno e con un po' più di gomma elastica liberale, o con un po' più di gomma elastica reazionaria, batteranno pur sempre la stessa via dei loro predecessori. Anche pei Ministri lo Statuto è una cuccagna, perchè l'articolo della loro responsabilità è loro applicabile soltanto dopo morte, mentre quello della loro autorità è una verità nella loro vita, e debbono preferire d'essere Ministri Costituzionali all'essere semplici Segretarij di Stato. Quindi... State allegri! Dormite tranquilli i vostri sonni! Fino a nuovo avviso lo Statuto non può pericolarlo!

EPIGRAFI SULLA DIMISSIONE DI CAVOUR

DOPO DUE ANNI

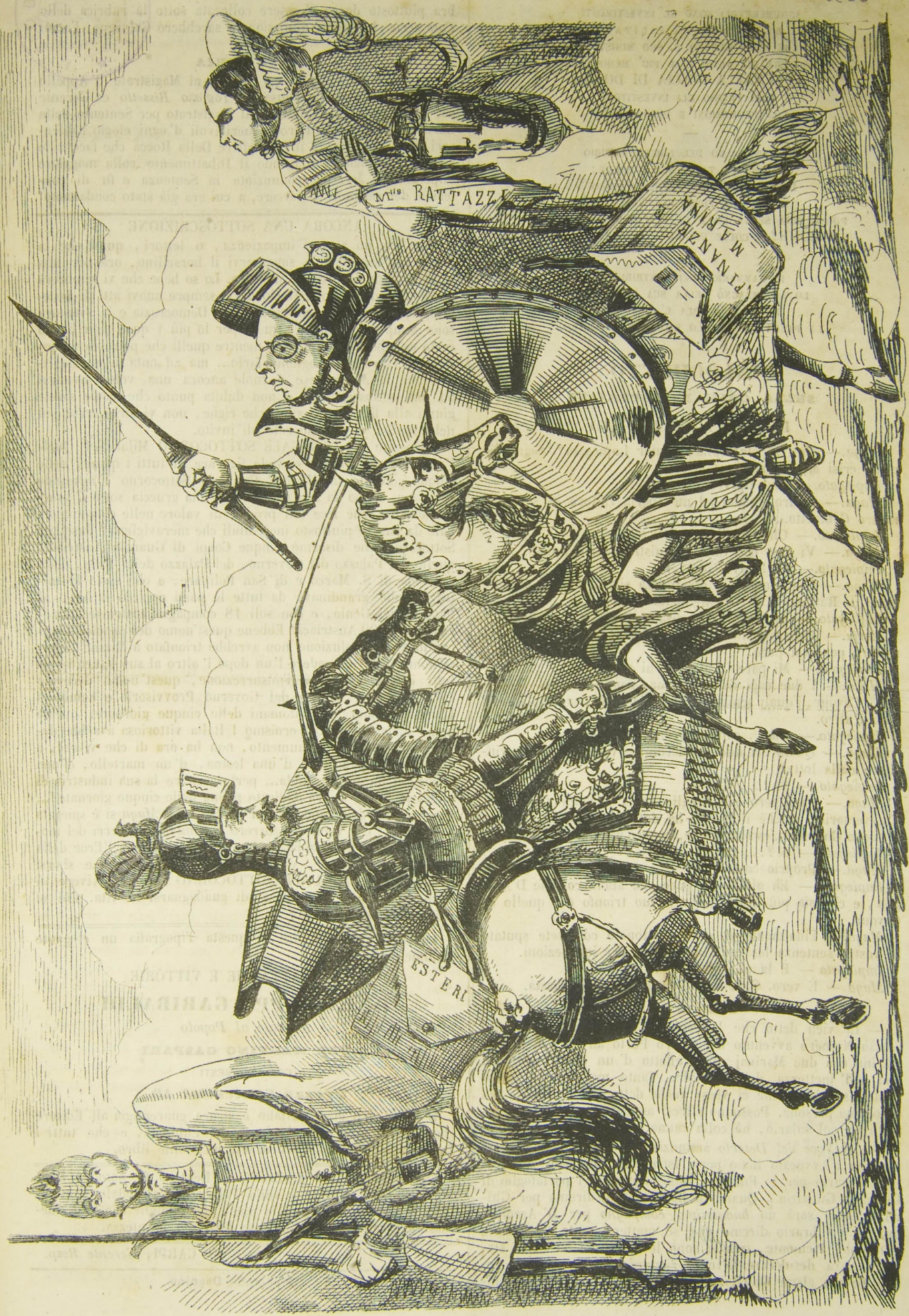
ABBANDONÒ IL MINISTERO DELLE FINANZE
IL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR
FIGLIO DEL VICARIO DI POLIZIA DI TORINO:
LA TASSA SUI FABBRICATI — LA TASSA SULLE PATENTI
LA TASSA SULLE SUCCESSIONI — LA TASSA SULLE SERVE
LA TASSA SUI FITTI — LA TASSA SULLA MOBIGLIA
LA TASSA SUI CAVALLI
IMPOSTE TUTTE NUOVE IN PIEMONTE
DA LUI PROPOSTE E VOTATE DAL PARLAMENTO
ED ALTRE IMPOSTE VECCHIE ACCRESCIUTE
ED ALTRE MOLTE PROPOSTE E NON ANCORA VOTATE
ATTESTERANNO ETERNAMENTE AI POSTERI
LE SUE SIMPATIE PEI CONTRIBUENTI:
POTEVA FARE DI PIU' IN DUE ANNI????...

OLTRE IL PORTAFOGLIO DELLE FINANZE
TENNE QUELLI DI MARINA, D'AGRICOLTURA E COMMERCIO;
FU MINISTRO ENCICLOPEDICO
E VOLLE PARLARE ED OPERARE PER CONTO DI TUTTI I MINISTRI:
MASSIMO D'AZEGLIO
CHE VOLEVA ESSERE MINISTRO PER CONTO SUO
LO FECE DIMETTERE:
ENTRATO AL MINISTERO PER LA MORTE DI SANTAROSA
NE USCIVA PER LA MORTE DI PINELLI
OH NON FOSSE MAI MORTO IL PRIMO
O FOSSE MORTO PRIMA IL SECONDO!

FU FABBRICANTE DI FOSFORI
FU BANCHIERE — FU MUGNAJO
FU VENDITORE DI GUANO
SE NON FU DEMOCRATICO IN POLITICA
FU DEMOCRATICO PER ECCELLENZA NEI SUOI COMMERCII:
VIVA LA DEMOCRAZIA CAVA-ORINA!

ESENTÒ DALLA TASSA I MULI
AMÒ SVISCIERAMENTE GLI ASINI
E IL CENTRO SDIRIGENTE PER AFFINITA':
EPPURE EGLI NON ERA UN ASINO!
NON C'È DA STUPIRE
SE SANT'ANTONIO S'INNAMORÒ D'UN PORCO!

UN DUELLO AL PRIMO SANGUE.



fra il guerriero del connubio e il campione della Camera possibile.

INNUMERAVOLI SONO GLI INVESTIMENTI
DELLA REALE MARINA MILITARE SARDA
CHE ILLUSTRARONO IL SUO MINISTERO
UNO FRA' GLI ALTRI E IL PIU' MEMORABILE
AVVENNE A COSCIA DI DONNA
EGLI PREMIÒ GLI INVESTITORI
CON PROMOZIONI E DECORAZIONI!

—
FU PARTIGIANO DEL LIBERO SCAMBIO
E POSE LA TASSA SULLE SERVE:
D'ONDE UNA TALE CONTRADDIZIONE?
VUOLSI CHE FOSSE PER VENDETTA
POICHÉ UNA SERVA LO AVEA FERITO IN GIOVENTU'...
COME?... COLLE UNGHIE?... NON SI SA...

—
IL RAMMARICO DEI CONTRIBUENTI
LO ACCOMPAGNÒ NELLA SUA DIMISSIONE:
NE FU UNA SOLA L'ORIGINE...
LA PAURA DI VEDERLO RITORNARE MINISTRO.

DIALOGHETTO SULLA CRISI MINISTERIALE

LA MAGA E UN IMPIEGATO

Maga.— Non sapete nulla, Signor Impiegato? Siamo in piena crisi Ministeriale...

Impiegato.— Oh! davvero!...

Maga.— Sicuro. Siamo ad un' aperta rottura in seno del nostro Gabinetto...

Impiegato.— Oh! possibile!...

Maga.— Vi dico che tutti i Ministri si son dimessi...

Impiegato.— Oh! per Bacco!...

Maga.— L'origine della divergenza si attribuisce all' elezione di Rattazzi a Presidente della Camera.

Impiegato.— Ah! Sì?... Precisamente?

Maga.— Precisamente! Vi pare che vi fosse luogo ad una rottura per così poco?

Impiegato.— Mi pare... Ma!... chi sa!...

Maga.— I due capi della scissione sono i Ministri D'Azeglio e Cavour, i quali sembrano ora alle prese per sopplantarsi l'un l'altro.

Impiegato.— Già... capisco bene!...

Maga.— Quale dei due desiderereste voi che uscisse vincitore dalla lotta?

Impiegato.— Ah!... Eh!...

Maga.— Pare però che Azeglio abbia il sopravvento sull'avversario, poichè il Re gli ha dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, escludendone, come è ben naturale, Cavour.

Impiegato.— Sì?... proprio così?...

Maga.— Proprio così.

Impiegato.— Eh allora mi pare che abbia ragione D'Azeglio, e che sia più desiderabile il suo trionfo che quello di Cavour.

Maga.— Finalmente vi siete shtonato ed avete sputato la vostra sentenza lasciando di parlare per interiezioni.

Impiegato.— È la mia abitudine.

Maga.— È vero. Siete un Impiegato, e tanto basta.

GHIRIBIZZI

— Ci vien detto che l' accidente da noi narrato nello scorso Numero avvenuto nel nostro Porto ad un Ufficiale di Marina e a due Marinaj, fosse effetto d' un caso fortuito e non dell' inettezza dell' Ufficiale. Tanto meglio; ne siamo contentissimi, perchè ci viene anche detto che l' Ufficiale sia un'ottima persona. Possiamo altresì assicurare che non fu peccato nè col salario, nè colla canna.

— La *Voce nel Deserto* annunzia che i tre nuovi Ministri saranno l'Avvocato Bixio per l'Istruzione Pubblica, il Cavalier Cibrario per le Finanze, Boncompagni per portafoglio di Grazia e Giustizia... Quanto a Boncompagni diremo per Ghiribizzo che sarà un *buonissimo compagno* per D'Azeglio; quanto a Cibrario diremo che se metterà tante tasse sulle spalle del Piemonte, quante sono le croci che ha sullo stomaco, farà desiderare Cavour; riguardo al Signor Bixio poi non faremo alcun Ghiribizzo, perchè la sua nomina ci sem-

bra piuttosto degna d' essere collocata sotto la rubrica delle *Cose serie*. I Ministri dimissionarj sarebbero Galvagno, Farini e Cavour.

COSA SERIA

— Mercoledì aveva luogo dinanzi al Magistrato d' Appello il Dibattimento della Causa di *Tomaso Risetto* ex-Gerente del *Povero*, rinviata dinanzi al Magistrato per Sentenza della Corte di Cassazione. Furono meritevoli d' ogni elogio i difensori dell' imputato, e il Consigliere Della Rocca che faceva le veci di Presidente, dirigendo il Dibattimento colla maggiore imparzialità. Jeri fu pronunziata la Sentenza e fu di conferma dei sei mesi di carcere, a cui era già stato condannato!

ANCORA UNA SOTTOSCRIZIONE

Non fate un atto d' impazienza, o lettori, quasi che la *Maga* sia sempre lì a smugnervi il borsellino, ora per una sottoscrizione ed ora per un'altra. Lo so bene che vi sembrerà quasi un' indiscrezione il chiedervi sempre nuovi atti di beneficenza, sapendo che chi soccorre la Democrazia e la sventura sono sempre gli stessi, e quelli per lo più i quali non hanno certo una borsa sfondolata, mentre quelli che potrebbero aiutarla davvero non vogliono farlo... ma ad onta di queste riflessioni, la *Maga* deve e vuole ancora una volta invitarvi ad una sottoscrizione, e non dubita punto che come sarete giunti alla fine di queste poche righe, non vi stringerete più nelle spalle, e risponderete all' invito.

Conoscete voi PASQUALE SOTTOCORNO Milanese? Quell' uomo il cui ritratto si vede figurare in tutti i quadri delle cinque giornate di Milano? Pasquale Sottocorno l' intrepido popolano, zoppo da una gamba, con una gruccia sotto il braccio sinistro, che fece tali prodigi di valore nelle cinque giornate da parere piuttosto incredibili che meravigliosi? Pasquale Sottocorno che disarmò cinque Corpi di Guardia Austriaci, quello del Palazzo del Governo, del Palazzo della Villa, della Caserma di S. Marco e di San Polinare, e che sotto la mitraglia che grandinava da tutte le parti appiccò il fuoco al Palazzo del Genio, e con soli 18 compagni costrinse ad arrendersi 1200 Austriaci? Ebbene quest' uomo del popolo, senza cui forse la rivoluzione non avrebbe trionfato a Milano, quest' uomo che vide cadere l' un dopo l' altro al suo fianco quasi tutti i suoi compagni d' insurrezione, quest' uomo decorato colla medaglia in cro dal Governo Provvisorio e nominato Ufficiale d' onore all' indomani delle cinque giornate, questo uomo diciamo, al cui eroismo l' Italia vittoriosa avrebbe dovuto innalzare un monumento, non ha ora di che vivere, e manca d' un panchino, d' una lesina, d' un martello, d' una forma, d' un po' di suola... per esercitare la sua industria di calzolajo a cui si era dedicato prima delle cinque giornate!... Democratici, dobbiamo dirvi di più? No. La *Maga* si è spiegata abbastanza; chi vuole concorrere a comperare i ferri del modesto mestiere di calzolajo a Pasquale Sottocorno, l' Eroe della Rivoluzione Milanese, venga all' Ufficio della *Maga* e sborsi il suo obolo. PASQUALE SOTTOCORNO non vuol vivere di elemosina, ma cerca i mezzi di guadagnarsi la vita. Chi si rifiuterà di soccorrerlo?

Lunedì uscirà alla luce da questa Tipografia un elegante Volumetto intitolato:

VITA, BATTAGLIE E VITTORIE

DI GIUSEPPE GARIBALDI

Narrate al Popolo

PER MARTINO GASPARI

CON DOCUMENTI

Prezzo Centesimi 40.

Il nome dell' eroe Italiano è sicura guarentigia all' Editore che non gli mancherà il plauso del Pubblico, e che tutti i Democratici vorranno procurarsi un simile libro.

CHERUBINO REZZONICO Dentista fa noto al Pubblico che si è traslocato sulla Piazza dell' Ospedale Pammatone al Civico 825 secondo piano. Le famiglie che lo desiderassero saranno servite in casa loro con prontezza.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.